



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO DEL BOVINO	
IN RELAZIONE CON	TERRITORIO	INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piana di Arborea e Terralba 	<p>L'allevamento bovino in provincia di Oristano costituisce una delle attività agricole più diffuse e redditizie, seppure differenziata, costituendo specializzazioni produttive distinte e localizzate territorialmente.</p> <p>Nell'area della bonifica di Arborea, l'allevamento del bovino, attraverso l'integrazione di tutti i processi della filiera produttiva e il coinvolgimento pressoché totale delle aziende del territorio, ha assunto una caratterizzazione propria di sistema, ottenendo risultati di leadership nel panorama delle imprese sarde e di eccellenza in quello nazionale per la qualità delle produzioni lattiere.</p> <p>Il Sistema Arborea ha realizzato con notevole anticipo quell'integrazione del tessuto economico prevista nei principali documenti di programmazione provinciale e regionale, fatto che pone questa realtà come esempio di sintesi delle vocazioni più significative del territorio. Il successo è dovuto alle condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura, ma anche alla volontà dei produttori di associarsi per la gestione dei processi della filiera, comprese la trasformazione e la commercializzazione, alle quali si associa buona parte del valore aggiunto.</p> <p>Tale sistema organizzativo può, con gli adattamenti del caso, essere indicato come modello di riferimento anche per altre aree provinciali.</p>	
	ORGANISMI	<p style="text-align: center;">ANALISI DEI PROCESSI</p> <p>Il c.d. "Sistema Arborea" è il nome che viene dato all'insieme di attività economiche, localizzate principalmente nella piana omonima, che dalla semina degli erbai (che alimenteranno i bovini) sino alla trasformazione e distribuzione dei prodotti finali (in questo caso il servizio viene esteso a tutto il latte conferito alla 3A, proveniente anche da altre zone della Sardegna), danno vita alla filiera lattiero-casearia del bovino.</p> <p>I pilastri principali di tale organizzazione sono rappresentati dalla 3A, per la filiera del latte (trasformazione e commercializzazione), dalla Cooperativa Produttori Arborea per quella ortofrutticola e della carne (ma che si occupa anche dei servizi logistici e gestionali) e dalla Banca di Credito Cooperativo; tutte organizzazioni che mantengono più o meno la stessa base sociale di partenza (il 70% circa dei soci è comune ai tre organismi).</p> <p>L'intero sistema (se si considerano quindi i tre comparti in cui è suddiviso) coinvolge circa 4.500 persone in tutta la Sardegna tra attività dirette e indotte.</p> <p>La 3A raccoglieva nel 2003 247 soci, a cui corrispondono 353 aziende di conferitori (si arriva a quasi 500 considerando anche i produttori agricoli che sono parte integrante della filiera). Attualmente i soci sono distribuiti tra le quattro province e tra essi, progressivamente negli anni, sono arrivati i soci della 3C di Oristano, alcune aziende del Goceano e del Nuorese, sino alla recente adesione della Coapla di Sassari (63 aziende). Nel nuovo stabilimento (in funzione dal 1999 con 217 dipendenti) situato nella periferia sud di Arborea, viene convogliata e lavorata la quasi totalità del latte prodotto in Sardegna (circa il 95%).</p> <p>La distribuzione interna dei prodotti al consumo viene effettuata attraverso sette centri (praticamente uno per ciascuna delle 7 nuove province, più Oristano servita da Arborea) e 40 tra camion e autocisterne di proprietà della 3A affidate a terzi, che effettuano anche i trasporti al di fuori dell'Isola.</p> <p>Le produzioni (203 milioni di litri di latte nel 2003) servono per l'80% il mercato interno mentre il 20% circa viene venduto nei mercati d'oltremare (Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia, Tunisia e Libia).</p> <p>Negli ultimi anni il Sistema Arborea ha registrato una costante crescita dei fatturati (si pensi che la sola 3A nel 2001 era la quarta impresa sarda per fatturato con</p>	
	SETTORI		
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economia ▪ Trasformazione Agraria ▪ Ambiente ▪ Servizi. 		
CAMPI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alle imprese; ▪ Trasporti; ▪ Localizzazione delle attività produttive. 			
NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politica Agricola Comune (PAC) e Agenda 2000. ▪ Riforma di medio termine della PAC (COM 394, luglio 2002). ▪ Organizzazione Comune di Mercato – Latte. ▪ Piano Regionale per lo Sviluppo Rurale ▪ L.R. 22/2000 e L.R. 16/2001 Interventi a favore degli allevatori per fronteggiare l'epizootia denominata febbre catarrale dei bovini (blue tongue). ▪ D.G.R. 29/10 del 4.9.2001 Aiuto per il divieto di movimentazione dei bovini. ▪ L.R. 21/2000, art. 3, l. f) g). "Aiuti per investimenti nelle aziende agricole" e "Acquisto di femmine di qualità pregiata e/o riproduttori maschi?". 			
PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ POR Sardegna 2000-2006: Misura 4.9: A "Bovino da latte", B "Bovino da carne"; G "Attività zootecniche complementari e alternative". ▪ POR Sardegna 2000-2006: Misura 4.12: "Diversificazione delle 			



<p>attività agricole e affini?.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ POR Sardegna 2000-2006: Misura 4.10: "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". ▪ Patto Tharros 2000 ▪ 	<p>95 milioni di euro e la ventesima per valore aggiunto con un volume di investimenti pari a 15 milioni di euro negli ultimi due anni).</p>
<p>CASI DI RIFERIMENTO</p>	<p>Il comparto carne (gestito dalla Produttori Ortofrutticoli Arborea la cui base produttiva è costituita da 6.000 vitelli e 6.500 vacche della razza Frisona in produzione) riesce a utilizzare la sottoproduzione della filiera del latte attraverso importanti dotazioni infrastrutturali. Ad Arborea, infatti, esiste un mattatoio (a capacità limitata) dotato di centro ingrasso che permette di lavorare 3.500 vitelli all'anno le cui carni, affidate per la trasformazione a terzi (Iglesias) vengono collocate nella grande distribuzione regionale (SISA).</p>
<p>FONTI DOCUMENTALI</p>	<p>L'importanza che ha assunto a livello regionale tale sistema integrato di produzione è testimoniato dalla concentrazione del comparto bovino nel territorio di Arborea dove vengono allevate 16.600 vacche da latte (della razza Frisona), corrispondenti al 63% del dato provinciale e una percentuale inferiore ma sempre intorno al 50% di quella regionale.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazione Regionale Allevatori, Confederazione Italiana Agricoltura – Oristano, Assegnatari Associati Arborea (3°), Istat – 5° censimento dell'Agricoltura (2000). 	<p>La produzione lorda vendibile complessiva del comparto bovino provinciale, calcolata a prezzi correnti, si attestava nel 2001 a circa 47 milioni di euro (il 20% della plv totale del settore agricolo in provincia) dei quali 15,6 riferiti ai bovini da latte. Tale dato si riferisce evidentemente alle produzioni primarie e non tiene conto né del plusvalore che il prodotto assume con la trasformazione, né del valore aggiunto derivante dalla trasformazione e distribuzione del latte proveniente dal resto del territorio regionale.</p>
<p>PROBLEMATICHE</p>	
<p>I problemi recenti del comparto lattiero caseario possono essere sintetizzati in pochi punti :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ - il sistema comunitario delle quote latte che ha portato nel biennio 2002 – 2003 a sanzioni ingenti per il superamento di produzione rispetto alle quote assegnate. Il problema deriva dalla bassa quota affidata alle produzioni di pianura e dall'attuale impossibilità di trasferimento di quote da altre zone che, invece, non riescono a raggiungere quanto assegnato. Il regime comunitario delle quote è stato prorogato sino al 2015, mentre modifiche sulla consistenza delle quote stesse saranno possibili solo dopo il 2007. ▪ - la concorrenza dei prodotti caseari ovini che in seguito alla crisi del mercato principale delle esportazioni (pecorino romano), indebolito dall'euro forte, rivolgono l'attività di trasformazione alla produzione di formaggi molli e latticini freschi, e la concorrenza del latte di importazione (soprattutto sui prezzi). ▪ - la concentrazione della filiera produttiva e la sua collocazione nella piana di Arborea, punto forte sotto molti aspetti, genera problemi ambientali dovuti ad un non idoneo smaltimento dei reflui del sistema produttivo (agricolo e zootecnico); attualmente non risulta realizzato un sistema di canalizzazioni dalle singole aziende ai depuratori e, attraverso autorizzazioni in deroga alla normativa vigente sui rifiuti, questi ultimi vengono sparsi sui terreni, con il pericolo che possano permeare nei vicini compendi lagunari. ▪ - nel comparto carne le maggiori problematiche ineriscono la bassa capacità del centro ingrasso, che non permette il trattamento di tutta la produzione di vitelli (6.000 circa) e gli alti costi di distribuzione, approvvigionamento e smaltimento degli scarti di lavorazione e dei capi deceduti (3.000 circa all'anno, compresi quelli della filiera del latte). <p>A questi si aggiungono i recenti avvenimenti di carattere sanitario, quali la BSE (con i conseguenti problemi, anche di costi, legati sia alla lavorazione delle carni che alla commercializzazione del prodotto) e la Blue Tongue (della quale i bovini, se infetti, sono portatori sani) che hanno determinato cali considerevoli della domanda nel primo caso e il blocco della movimentazione (quindi dell'esportazione) dei vitelli vivi nel secondo.</p>	



<p>Il sistema Arborea potrebbe avere difficoltà di crescita dovute, ad esempio, al pressoché completo utilizzo delle aree disponibili per la coltivazione degli erbai (che costituiscono la prima fonte di approvvigionamento per la nutrizione degli animali) ed alla indisponibilità di ulteriori quote latte.</p>	
ANALISI SWOT	
FORZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concentrazione di numerosi allevamenti localizzati territorialmente. ▪ Ottimo grado di infrastrutturazione produttiva e industriale. ▪ Utilizzo di strumenti e tecnologie avanzate nella produzione e lavorazione nella filiera lattiero-casearia. ▪ Sistema lattiero-caseario strutturato e leadership regionale delle aziende della provincia. ▪ Produzione di latte di ottima qualità che permette di ottenere prezzi più elevati. ▪ Catena distributiva capillare. ▪ Plurifunzionalità produttiva degli allevamenti (il comparto lattiero-caseario produce anche carni di buona qualità). ▪ Sistema di produzione certificato con buona redditività delle produzioni certificate.
DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa competitività e difficoltà di apertura verso i mercati nazionali del prodotto carne . ▪ Problemi indotti dalle emergenze di carattere sanitario. ▪ Difficoltà e alti costi di trattamento e smaltimento degli scarti di lavorazione dei mattatoi (reflui e carcasse) e di gestione dei reflui agricoli, zootecnici e dei reflui civili di lavorazione (es.: acque di lavaggio degli impianti di mungitura). ▪ Limitazione delle produzioni in riferimento alla normativa sulle quote latte. ▪ Livello dei prezzi del latte statico da anni. ▪ Costi di trasporto penalizzanti, sia per le merci in entrata che in uscita per e dalla Sardegna. ▪ Staticità ed inefficacia della Pubblica amministrazione nel trovare soluzioni politiche ai problemi che investono il comparto.
MINACCE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiusura totale ai mercati extra-regionali delle carni con commercializzazione esclusivamente locale, a causa dei problemi sanitari ed ulteriore abbassamento del livello dei prezzi. ▪ Degrado ambientale derivante dall'agricoltura e zootecnia intensive, con conseguenze sulle altre produzioni del sistema Arborea e su quelle dei vicini compendi ittici (Terralba, Marrubiu, Santa Giusta). ▪ Forte concorrenza dalle produzioni dei nuovi Paesi dell'Est che entreranno nella Unione europea
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di produzioni tipiche (carne) con certificazione di origine geografica protetta (IGP) e differenziazione dei prodotti sul mercato. ▪ Ulteriore diversificazione della gamma produttiva. ▪ Espansione della base produttiva attraverso un maggiore coinvolgimento degli allevatori regionali. ▪ Utilizzazione di finanziamenti relativi a diverse misure e azioni del POR Sardegna ▪ Integrazione delle singole filiere attraverso la gestione comune dei servizi amministrativi, logistici e distributivi, di approvvigionamento, etc.



LINEE GUIDA

OBIETTIVI:

- Creare le condizioni per l'espansione dell'areale di produzione e di commercializzazione con il coinvolgimento di altri territori provinciali.
- Garantire la compatibilità ambientale delle produzioni intensive

IPOTESI DI INTERVENTO:

- Migliorare il sistema di collegamenti viari interni, per implementare il traffico merci da e verso il porto industriale di Oristano.
- Valutare il bilancio ambientale del sistema Arborea